

dell'Impero nessuna di quelle grandi idee che Dio aveva nascosto nel grembiule di quel grandissimo seminatore che risponde al nome di Sant'Agostino.

Ma, per esser grandi, è forse necessario avere sotto la cupola del cranio il cervello di Leibnitz o di Platone?

Se fosse così, Lionardo, Shakespeare, Galileo non apparterrebbero al novero dei «grandi».

La sua personalità è scolpita alla brava come quella di San Paolo.

Qualcheduno, scambiando semplicità con semplicismo, crede di scolpirlo, dicendo che fu un grande cultore della Bibbia con la cistifellea stracarica di bile. Ma Gerolamo è tra le personalità più ricche che possa annoverare l'epoca dei Padri.

E' un grande spirito tuffato nella luce di tre grandi civiltà. Senonchè, nè Roma, nè Costantinopoli, nè Gerusalemme riuscirono a mutarne il fondo, che restò quello di un grande primitivo.

Fu aspro come l'acrocoro, impetuoso come la bora e amaro come un rigurgito di bile.

Il suo essere spirituale è tutto un groviglio